IL PRIMO EFFETTO

D'UNA EREDITÀ

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

(Riduzione dal francese.)

ROMA
C. RICCOMANNI, Editore
20, Via Governo Vecchio, 20-A.

1874.

PERSONAGGI

—

Biagio Champignon, *Provinciale*
Gianni, *Albergatore*
Rivellet, *padre di Clelia*
Clelia
Un agente, *del Manicomio*
Un Vetturino
Quattro uomini, *che non parlano*

La scena è a Parigi. Epoca presente.

Roma. — Tipografia alle Terme Diocleziane
Piazza Termini.

IL PRIMO EFFETTO DI UNA EREDITÀ

Scherzo comico

ATTO UNICO

Sala d'albergo a Parigi, quattro Camere laterali segnate coi N° 7, 8, 9, 10. Comune in fondo.

—

SCENA 1ª

GIANNI, CLELIA E RIVELLET.

RIVELLET. Favorite dirmi se è arrivato da Nantes il Sig. Biagio Champignon?

GIANNI. Biagio Champignon.... no, signore.

RIVELLET. Ci assegnerete una camera per aspettarlo e mi terrete avvisato non appena egli sarà quì.

GIANNI. La servirò. Per camere ve ne sono disponibili due, il 7 e l' 8.

RIVELLET. Prenderemo il N° 7. (*Gianni via*) Dunque sappi conportarti figlia mia, si tratta d'un ricco matrimonio per te e di un posto d'amministratore per tuo padre.

CLELIA. Ma, a quanto mi avete detto, questo lontano parente non è molto giovane?

RIVELLET. Sta a vedere che sarà il caso di pensare alla gioventù e alla vecchiezza. Egli è ancor giovine, ha 35 anni e quando si dispone di 600 mila franchi...

CLELIA. Ad ogni modo si vedrà...

RIVELLET. Non dire cose insensate figlia mia! Il Sig. Biagio Champignon, nipote del defunto Sig. Mario negoziante di farina è un nostro quasi lontano parente. Io gli ho scritto domandandogli il giorno in cui sarebbe arrivato a Parigi e l'albergo che avrebbe scelto, e gli ho detto ancora che un suo

parente l'avrebbe ricevuto. Questo erede è un provinciale, al solo vederti resterà preso dalla tua bellezza, dalle tue grazie e.... ti sposerà senza pensare ad altro. In fin de' conti tu hai quasi il diritto d'essere prescelta da lui.

CLELIA. Io vi obbedirò e per quanto è in me procurerò di piacergli.

RIVELLET. Brava Clelia, sarà una vera fortuna! Andiamo a vedere la camera che abbiamo scelta e che pagheremo assai, ma si tratta del tuo avvenire e spenderò volentieri quel poco che ancor mi rimane (*viano*).

SCENA 2ª.

BIAGIO *frettoloso fuori di sè per la gioia con valigia, vestito in caricatura.*

BIAGIO. Parigi, Parigi! Oh! gran dimora! Oh Eden! Oh Città senza paragone, io ti saluto, io voglio affogarmi nella folla che inonda le tue vie! Eccomi! pare un sogno! Una follia! Una trasformazione a vista. Questa valigia mi dà un fastidio! ma bisogna che la tenga sempre con me! A Parigi mi è stato detto, non mancano ladri, ed avventurieri, ve ne sono d'ogni genere e d'ogni qualità; si deve essere accorti! Che bell'albergo! Vi si respira proprio l'aria d'una gran Città! Ecco Parigi! Ecco l'albergo! quale gioia! quale felicità!.... (*passeggia allegramente*).

SCENA 3ª.

GIANNI, E DETTO

GIANNI. Il signore che desidera?

BIAGIO. Oh, caro! Che vuoi?

GIANNI. Domando a Lei. Vuole una camera con salottino, due camere, tre camere come le piace.

BIAGIO. Ah, voi siete l'albergatore? Voglio una reggia, voglio un appartamento, no tre camere.

GIANNI. Sta bene.

BIAGIO. È meglio che mi diate una sola camera. (Era abituato a qualche cosa di meno al mio paese).
GIANNI. Allora quella N° 8.
BIAGIO. A rivederci. Buona notte.
GIANNI. (Quando sarà tramontato il sole. Ma mi sembra un bell'originale costui!) (*p. p.*)
BIAGIO. Venite quà: in quella camera c'è un bel letto?
GIANNI. È comodo.
BIAGIO. Io desidero un letto alla Richelieu.
GIANNI. Non ve ne sono.
BIAGIO. No... allora uno alla Pompadour.
GIANNI. Molto meno signore.
BIAGIO. Insomma un letto principesco.
GIANNI. Per una camera sola?...
BIAGIO. Silenzio! Non voglio osservazioni.
GIANNI. Perdono.
BIAGIO. (Ne ricevo delle osservazioni, ma oggi voglio essere rispettato). Ascoltatemi, voglio una specchiera grandissima in cui mi possa vedere raffigurato per intiero.... voglio sulle mensole acque di Colonia.. pascioulis... violetta.. saponi... cosmetici... insomma odori, profumi, balsami, voglio essere imbalsamato.
GIANNI. Sarà servito, ma..... (*istupidito*)
BIAGIO. Silenzio. Non trasgredite la menoma disposizione. Mi darete un *baureau*, ma elegantissimo, carta inglese di tutti i colori, calamai di porcellana....
GIANNI. Quanti calamai?
BIAGIO. Una mezza dozzina, e molte penne d'acciaio e d'oca, perchè son conti che ho da fare a centinaia, a migliaia. Dunque sbrigatevi e non restate lì senza muovervi. Io sono un uomo d'alto affare, di molti affari e voglio esser servito come si deve.
GIANNI. Subito. Mi dia quella valigia.
BIAGIO. La valigia!... e che cosa ne avete a fare?
GIANNI. Per riporla nella sua camera.
BIAGIO. La ripongo da me. E badate che quella valigia

non dev'essere neanche guardata. Pensateci bene.

GIANNI. Ma questo....

BIAGIO. Silenzio..... (*cambia tuono*) Amico mio, non ve l'abbiate a male. Come vi chiamate?

GIANNI. Gianni.

BIAGIO. Carissimo Giannetto, Giannino, Giannettino, Giannotto, mio buon amico, abbracciami, io ti stimo assai, assai (*l'abbraccia*).

GIANNI. Signore.... (Che abbia il cervello guasto costui!) (*via*)

BIAGIO. Ma corpo della luna! Io era un meschino impiegatuccio con abiti insudiciati addosso, con un cappello da far pietà; mangiavo non più di 80 Cent. al giorno, ed avevo sempre una fame da far invidia al Conte Ugolino. Non poteva presentarmi per soccorso a veruno di quelli che portano i ciondoli, perchè c'era sempre un maledetto cerbero di portinaio che mi gridava — Dove andate? Dal Sig. B. A quest'ora è a letto — Sono le 2, e dorme ancora? Questo non è affare vostro, andate via! Il Signore non riceve gente come voi! — Che vi colga il fistolo o portinai di tutte le cinque parti del mondo! Voi siete quello che di peggio, di più spietato ci ha regalato la civiltà. Insomma un bel giorno mi sveglio perchè odo picchiare all'uscio amorosamente, infilzo il solo paio di pantaloni sbiaditi che m'abbia, gli stivali, la giubba che per vergogna avea cangiato il nero in rosso, ed apro.... Mio Dio! non posso pensarci, che perdo la ragione! Una lettera di Parigi, con francobollo di nuova specie per cui pago 75 Cent. (mezza giornata di paga) una lettera d'un notaio in cui mi annunzia che un mio zio, da me non mai conosciuto, se non per racconti della mamma, aveva pensato di andarsene provvisoriamente all'altro mondo e di lasciarmi erede universale di 600 mila franchi

tutti in contante. Sudai, gelai.... insomma non so quello che provai.
In due giorni fo un debito (facilissimamente in grazia della lettera del notaio,) e corro e volo.... gli istanti mi parevano secoli.... ma eccomi! Ah! ora cavalli, pranzi, cene... servi in livrea! corona da conte! perchè posso essere conte con 600 mila franchi!? Voglio mangiare per 12: voglio far mostra di una fame da spaventare Parigi!..... Ma sopratutto voglio perseguitare tutti i portinai.... voglio vendicarmi colla punta del mio stivale, sono un conte, imbecille..... *(tira un calcio ad un tavolo e rompe le porcellane)*.

SCENA 4ª

Clelia *e detto.*

Clelia. *(dà un piccolo grido)*

Biagio. Madamigella mi perdoni. Ha avuto paura?

Clelia. No Signore.... cosa da nulla.

Biagio. Se avessi saputo che mi era vicino una giovinetta così leggiadra.... (Che bocconcino da Principe). Io sono arrivato or ora....

Clelia. Oh! or ora!

Biagio. Sì Madamigella, vengo da Nantes.

Clelia. Da Nantes?

Biagio. Le fa meraviglia? Da Nantes si può venire benissimo a Parigi.... a Parigi.... Non è ella Parigina ?

Clelia. Si o Signore.

Biagio. Oh! la gran parola! Parigina! Significa, vezzosa, amabile, seducente!

Clelia. Ella mi confonde!

Biagio. Io sono entusiasta delle ragazze di Parigi! Ed Ella Madamigella ha un certo sguardo che abbaglia...

Clelia. Signore.

BIAGIO. (Maledetta valigia!) Mi conceda 10 minuti di conversazione, se ella è alloggiata qui?
CLELIA. Per poco.
BIAGIO. (Sarà certamente una gran Dama.... ma io posso starle a paro, sono un uomo da 600 mila franchi).
CLELIA. (Che fosse lui? Difatti l'età, la patria, la figura ridicola!)
BIAGIO. Dunque Madamigella.... (Maledetta valigia!)
CLELIA. (Che occhi!) Signore, io mi ritiro.
BIAGIO. Mi accordi un altro momento.
CLELIA Ho mio padre che mi aspetta là.
BIAGIO. Via, resti Madamigella, ecco io m'inginocchio.... e le bacio le mani (*eseguisce*).

SCENA 5ª

GIANNI *dal fondo.* RIVELLET *dalla destra e detti.*

GIANNI. Oh!
RIVELLET. Che c'è?
BIAGIO. Che cosa volete?
GIANNI. Sono venuto per la colazione.
BIAGIO. Portatela nella mia camera.
CLELIA. (*a Rivellet*) Sarà lui..... il Sig. Biagio?
RIVELLET. Lui!.... Davvero?
GIANNI. (*vede la porcellana rotta*) Chi ha rotto questa roba?
BIAGIO. Ho rotto io.
GIANNI. (Ma costui è matto davvero!)
BIAGIO. Ebbene perchè mi guardate con codesti occhi da imbecille! Pago tutte le vostre tazze, le vostre terraglie. Andate a prepararmi subito la colazione.
GIANNI. (Ha il diavolo in corpo costui) (*via*).
RIVELLET. Sig. Biagio....
BIAGIO. Chi è il Sig. Biagio? Voi sapete..... (Dov'è la mia valigia?)
CLELIA. Egli è mio padre, Signore.

BIAGIO. Suo padre! (Non lo credo, ha una brutta faccia!)

RIVELLET. Perchè volersi nacondere..... e poi a me che sono e sarò la vostra tutela. Datemi un abbraccio.

BIAGIO. State fermo..... io non vi conosco (*stringe la valigia*).

RIVELLET. Ma che non avete indovinato dalla mia voce, dalla mia gioia, dalla mia tenerezza chi sono?

BIAGIO. Niente affatto.

RIVELLET. (*ride*) Ah! Ah! Siete davvero smemoriato o Biagio!

SCENA 6ª

GIANNI *e detti*.

GIANNI. La colazione è servita.

BIAGIO. La colazione! La prima colazione a Parigi, Permettete. (*via rapidamente con la valigia*).

GIANNI. Che razza d'uomo!

RIVELLET. Ma sai, figlia mia, che io lo credo mal fermo in cervello questo erede.

CLELIA. Ma siamo noi sicuri che egli sia veramente il nostro parente?

RIVELLET. Lo credo. Però al suo nome si è rivolto a noi con meraviglia. Albergatore, che nome ha quel Signore?

GIANNI. Chi? Quel Provinciale? Non ha voluto dirmelo ancora.

RIVELLET. Che ci fossimo ingannati?

CLELIA. Potrebbe essere, ma egli mi ha detto che veniva da Nantes.

RIVELLET. Basta, entriamo e più tardi si verrà ad una spiegazione.

CLELIA. Io sono curiosa di saperne qualche cosa (*viano*).

SCENA 7ª

BIAGIO E GIANNI

BIAGIO. (*con tovagliuolo al collo, coltello in mano, agitato, gridando*) Dove dove potrà essere.... esci....

escì portafogli! Portafogli dove sei? In esso stanno i titoli dell'eredità, la lettera del notaio, l'atto di nascita, tutta la mia fortuna. Ah! mi farai morire, cane di un portafoglio! (*fruga da per tutto*)

GIANNI. Che sia pazzo?

BIAGIO. Fosse caduto per terra..... l'ho passato nella tasca dell'abito. Albergatore! Voi mi darete conto, voi l'avete trovato, era qui.... parlate, dite...

GIANNI. Per carità Signore (*pauroso*).

BIAGIO. Restituitelo all'istante birbante.... o che io....

GIANNI. Ma che cosa?

BIAGIO. Ah! ah! paltoniere sfacciato! e mi domandi che cosa?... Il mio portafogli.... presto!

GIANNI. Vi giuro Signore che io non ho visto niente.

BIAGIO. Niente? Giuro al Cielo!... (*minacciandolo*).

GIANNI. Misericordia!.... io sono innocente!

BIAGIO. Non l'ha preso. (*Gianni via*) Ah! morirò d'angoscia, morirò disperato se l'hanno trovato, o se me lo hanno involato, si presenteranno subito al notaio coll'atto di nascita, con i miei titoli, con la lettera e quando io poi domanderò giustizia si farà una causa in tribunale, una di quelle cause lunghe lunghe, chi sa come imbroglieranno le cose, che io debba rimanerci battuto e con le mosche in mano! Ah! non posso reggere... stesse in camera.... fosse caduto nel far colazione.... (*via*).

SCENA 8ª

GIANNI e AGENTE DEL MANICOMIO.

GIANNI. Dite, Signore, dite e spiegatevi meglio.

AGENTE. Vi replico che dal Manicomio è fuggito un pazzo che per essere un gran Signore e per avere degli intervalli di ragione ha potuto travestirsi e scappare. Io sono uno degli agenti incaricato del ritrovamento e la sua nobile famiglia ha promesso duemila franchi di premio a chi l'avesse rintracciato e ricondotto al manicomio.

GIANNI. E Voi lo conoscete?

AGENTE. No. Ho i connotati e sono questi (*tira fuori una carta e legge i'connotati dell'attore che rappresenta Biagio*).

GIANNI. Ah! è lui!... è lui senz'altro! E'quì.... aiutatemi.

AGENTE. Quì?

GIANNI. Sicuro.... che paura ho in corpo! Egli è là in quella stanza.

AGENTE. In quella stanza? (*con paura*) Ne siete certo? (*retrocede*).

GIANNI. Certissimo.

AGENTE. Aspettate che chiamo i miei uomini (*via*).

SCENA 9ª

RIVELLET, CLELIA *e detto*.

RIVELLET Venite quà, Albergatore, domandate voi al locatario del N° 8 il suo casato a nome del Sig. Rivellet ex Cancelliere di Tribunale.

GIANNI. Zitto, Signore, non parlate più di colui.

RIVELLET. Perchè?

GIANNI. È un pazzo fuggito dal Manicomio.

RIVELLET. Misericordia! Un pazzo!

GIANNI. Sì Signore, un pazzo di quei terribili.... se gli monta come si conviene è capace di strangolarci.

RIVELLET. Perdinci! Sarebbe vero?

CLELIA. Ma sì. Io mi sono accorta di qualche cosa di strano ne'suoi occhi.

GIANNI. E poi poco fa voleva uccidermi.

RIVELLET. Vedete un pò che inganno!

CLELIA. Ed io che gli sono stata d'appresso e in conversazione.

GIANNI. Io vado via. Non vorrei incontrarmi con lui prima che venga la forza (*via*).

RIVELLET. Ritiriamoci anche noi figlia mia, bisogna aspettare ancora il Sig. Champignon (*via*).

Clelia. Chi sa che l'erede non sia più brutto di questo pazzo.

SCENA 10ª

Biagio *e detta.*

Biagio. Mi sarà caduto nel Caffè!... Oh! la giovane di poco fa! (Mi sorge un'idea) Madamigella un momento.

Clelia. Ah! lui! (*interdetta*).

Biagio. Madamigella ho bisogno di uno schiarimento. Ella ha detto che era di Parigi.

Clelia. (Se potessi andar via).

Biagio. Non è vero?

Clelia. (Che sguardo!).

Biagio. Non mi risponde.... Madamigella Le replico che mi occorre sapere chi Ella sia con verità.... Dunque.... che si fosse pietrificata!... Madamigella... (*forte*).

Clelia. Signore!

Biagio. L'ha detta una parola! Ella si ricorda che le sono stato vicino per....

Clelia. Non so....

Biagio. Non sa nulla adesso! Come non si ricorda che poco fa ha avuto una conversazione con me in questa sala?

Clelia. Sì Signore.

Biagio. Or bene.... io dubito di lei Madama o Madamigella chiunque ella sia. Qual'è il suo nome?

Clelia. Babbo! Babbo!

Biagio. Babbo! che Babbo?! Ma si avvicini e parli francamente.

Clelia. (*dà un grido*) Ah!

SCENA 11ª

Rivellet (*uscendo in furia*) *e detti.*

Rivellet. Clelia!... Siete voi! lasciate mia figlia? lasciatela.

Biagio. E che sto forse per mangiarmela vostra figlia? Io intendo d'avere chiare notizie di voi due.
Rivellet. Signore, andate nella vostra camera, ve ne supplichiamo. Noi non vi conosciamo.
Biagio. Ah! non mi conoscete e poco fa mi avete dimostrata tanta tenerezza... dunque avete mentito?
Rivellet. No no, è stato un errore, uno scambio di nome.
Biagio. Voi sapevate pure che mi chiamavo Biagio? Come, dove e quando lo sapevate?
Rivellet. Vi scongiuro, ritiratevi.... non facciamo scherzi, Voi non vi potete chiamar Biagio?!
Biagio. Come, io non mi posso chiamar Biagio?!
Rivellet. Ritiriamoci. *(alla figlia)*
Biagio. Ma sapete che vi credo un mezzo birbante... mi negate le cose di un momento fa. (Hanno una faccia di pietra dura i Parigini!) Prima bisogna che m'informi dall'Albergatore. *(Rivellet e Clelia vanno via)* Sono spariti! Fuggiranno.!

SCENA 12ª
Gianni *e detto.*

Gianni. É lui!.... Scappa!
Biagio. *(l'afferra)* Albergatore, un momento!
Gianni. Che comanda? (Mi si piegano le gambe!)
Biagio. Chi sono quel padre e figlia del N° 7...?
Gianni. Sicuro.... che vuole da loro? *(pauroso)*
Biagio. Non avete capito? Domando chi sono i locatari di quella stanza.
Gianni. Sono.... io non so nulla, non so.
Biagio. Non sapete nulla? Poltrone! Badate che quei Signori non debbono muovere un passo fuori dell'albergo, altrimenti guai a voi. Vi mangio vivo. Rivediamo nella camera e poi.... maledetto portafoglio! *(via).*

SCENA 13ª

L'Agente *con quattro uomini, indi* Rivellet *e* Clelia *e detto.*

Gianni. Benedetto voi che siete finalmente arrivato!

Agente. Attenti (*ai quattro uomini*) Ora si tratta di una buona mancia. (E di 2000 franchi per me).

Gianni. Mi togliete un brutto malanno dalle spalle.

Rivellet. Lo pigliano eh!

Gianni. Sicuro.

Agente. Andate voi a chiamarlo, inventate qualche cosa.

Gianni. Io?.... ci vada Lei..... (*pauroso*).

Agente. Che paura c'è?

Gianni. Non è per paura...... mi manca il coraggio!

Agente. Io andrei.... ma....

SCENA 14ª

Biagio *e detti.*

Biagio. (*con i capelli arruffati sulla fronte, il cappello a sghembo, la valigia in mano, il tovagliuolo sulla spalla, con aria smarrita: tutti sono sorpresi*)

Biag. Niente! Assolutamente niente! Mi hanno derubato! Un portafoglio sarà la causa della mia morte. I portafogli portano sempre la morte (*getta via il cappello*). Perfida sorte!.... mi hai fatto sporcare carta e succhiare inchiostro per 30 anni della mia vita ed ora tu vuoi che io perisca così? No! Nò! (*si volge e vede tutti*) Che fanno costoro? Perchè mi fissano con attenzione?

Agente. (*T moroso*) Illustrissimo Signore.

Biagio. (*Lo squadra*) La vostra grazia.

Agente. Vossignoria non mi conosce. Eh! Eh! (*Sorride*).

Biagio. Non ho il bene.

Agente. (*Sorride*) Eh! eh! eh!....

Biagio. E perchè mi sghignazzate sul muso in questa maniera indecente?

Agente. Io sono un suo servo affezionato che vuol farla divertire.

Biagio. Voi!... e il portafogli?...

Agente. Lasciate stare il portafogli. (*Biagio lo fissa*) Ma sì.... perchè non usciamo e facciamo una magnifica passeggiata?

Biagio. Siete una bestia.... vuole che passeggi in questo stato?!

Agente. Si calmi..... io aggiusterò tutto.

Biagio. Ma se è lecito, chi siete?

Agente. Chi sono? (*ride*) Eh! Eh! Eh!

Biagio. Eh eh! eh! un corno! Volete sapere chi siete? Siete un imbecille!

Agente. Ella è un uomo tanto gentile!....

Biagio. Io gli dico imbecille e mi crede gentile. Alle corte voglio finirla!

Rivellet. (*grida*) Fa gli occhi di fuoco: legatelo.

Gianni. Legatelo.

Biagio. A me? Sig.... che cosa volete? Chi siete? Statemi lontani (*Agente fa cenno agli uomini che gli saltano addosso e lo legano*).

Biagio. Oh! assassini!

Rivellet. Tenetelo ben fermo.

Gianni. Stringete.

Agente. Si trasporti subito al Manicomio!

Biagio. Al Manicomio! Canaglia! Non sono pazzo io! Lasciatemi, sono un onesto ed inviolabile cittadino.

Agente. Fate presto.

Biagio. Io mostrerò le carte.

Rivellet. Non gli date retta!

Biagio. Ah! le carte... Ah il portafoglio!... Per pietà, vi accorgerete dell'inganno.... Maledetto Parigi!

SCENA ULTIMA

Vetturino *e detti.*

Biagio. Ah! ecco un nume tutelare.

Vetturino. Chi vedo Signore, voi in questo stato?

Agente. Lo conoscete?

Vetturino. È il mio forestiere che ho menato poco fa a quest'albergo e che veniva da Nantes.

Biagio. Avete inteso mascalzoni?

Vetturino. Io gli riporto il portafogli che ho trovato nella carozza.

Biagio. Il mio portafogli! (*si svincola e bacia il Vetturino*) Tesoro mio, mio salvatore! Ecco le carte.

Vetturino. Sono un uomo onesto io!

Biagio. Si, sì; tu sei la fenice dei vetturini, slegatemi.

Agente. Slegatelo e vediamo le carte.

Rivellet. Fosse davvero Biagio!

Biagio. Ecco. Biagio Champignon di Nantes (*dà le carte.*)

Rivellet. }
Clelia. } Egli stesso!

Rivellet. Un abbraccio! Amato parente.

Biagio. Parente?!

Rivellet. Ma sì, io sono Rivellet.

Biagio. E stavate zitto?

Rivellet. Voi non mi avete fatto spiegare. Questa è mia figlia Clelia, vostra quasi Cugina.

Biagio. Davvero?

Rivellet. E tutta vostra.

Agente. Addio 2000. franchi! (*Via con gli uomini*).

Gianni. Sig. Biagio, voi mi avete subbissato di rotture.

Biagio. Sarai indennizzato al doppio. Tu rimarrai con me onesto vetturino.... e frattanto ti assegno duemila franchi di regalia.

Vetturino. Che fortuna!

Rivellet. Generoso....

Biagio. A voi (*a Rivellet*) perdono per la mia vezzosa lontana Cugina.

Rivellet. Che sublimità di cuore!

Clelia. Grazie Cugino.

Biagio. Si, cara Clelia ci sposeremo, ci ameremo e speriamo che gli altri effetti della mia eredità non sieno come il primo che minacciava di farmi rinchiudere nell'Ospedale de' pazzi.

FINE.